

Cultura

L'INTERVISTA

GIAN RUGGERO MANZONI / SCRITTORE, CRITICO D'ARTE E ARTISTA LUGHESE

«Bologna, anni 70 Artisticamente il sacrificio non è stato vano»

Nel libro edito da **Castelvecchi** l'autore racconta il suo movimento studentesco tra ideali e fallimenti

MARCELLO TOSI

L'autobiografia romanzata di quello che fu il primo atto di un'avventura, tra il militare e, persino, il criminale, poi durata altri venticinque anni (in parte già romanzata da Pier Paolo Giannubili ne "Il risolutore"). È *Il sacrificio dei pedoni* (Castelvecchi editore) in cui Gian Ruggero Manzoni, scrittore, critico d'arte e artista lughese, racconta quello fu il suo '77 bolognese. Sarà presentato oggi alle 18.30 al Teatro Abc di Bologna.

Una domanda emerge bruciante ed essenziale: cosa significa appartenenza?

«L'essere uomini fino in fondo – risponde l'autore –, il combattere per la propria dignità di individui e non quali pedoni mandati al massacro da subdoli giochi di potere. Solo in questo modo il sacrificio può avere un senso, per potersi dire avanti un valore e quale riscatto».

La variegata gioventù alternativa di Bologna aderisce in massa al Movimento. Intanto all'università la contestazione si fa sempre più dura e il Dams è uno dei nuclei caldi, frequentato da personaggi poi divenuti miti della controcoltura giovanile, tutti compagni di strada di Manzoni (detto "il Conte"). Il Conte e l'amico Maurone incontrano compagni di lotta in giro per l'Italia mentre sono in fuga, dormono dove capita, si battono senza risparmiarsi con pugni e coltello, amano senza pregiudizi, non si piegano alle convenzioni nemmeno in famiglia. Solo che per il Conte le teorie degli altri comin-

ciano a stridere e i comportamenti a sembrare solo teatro, finché il 10 marzo lui e Mauro, armati, vengono bloccati da una Squadra speciale del ministero dell'Interno, e inizia per loro una folle odissea.

Manzoni perché ha posto all'inizio, quasi come un'epigrafe, la frase di Pier Vittorio Tondelli: «Una battaglia non è una guerra, questo si sa»?

«Iniziare il racconto con una frase tratta dal suo *Altri libertini*, il libro culto della mia generazione, mi è parso doveroso, visto che in questo mio romanzo autobiografico narro della Bologna anni 70, della contestazione, del Dams, che Tondelli, Pazzienza, Freak Antoni, la critica d'arte Francesca Alinovi, e tanti altri, poi divenuti famosi e riferimenti della cosiddetta "controcoltura", allora frequentavano. Inoltre quella frase di Tondelli fu un omaggio a chi mai si arrendeva. Forse il sacrificio di quella nostra generazione, che uscì sconfitta dall'ultimo grande movimento studentesco ruotando che l'Italia abbia visto, ora che ci ripenso, dal punto di vista artistico non è stato vano. Se nel sociale e nel politico abbiamo perso la battaglia, artisticamente siamo ancora tutti qui, anche chi, oggi, non è più fra noi, perché morto di Aids, eroina, cirrosi, malavita. Sì, credo che la mia generazione, sebbene mutilata e per metà perduta, abbia segnato non poco la creatività della nostra nazione».

Perché la rivolta del '77 ha lasciato il suo esito più duraturo dal



La copertina del libro scritto da Gian Ruggero Manzoni

punto di vista della controcoltura?

«Beh, allora si faceva arte, si scriveva, si dipingeva, si suonava, si faceva teatro o cinema senza pensare a successo, denaro, fama. Il romanticismo... un certo romanticismo... e la passione, l'enorme passione che ci guidava, bastavano e ci ripagavano del nostro fare. Poi lo stare assieme, il vivere assieme l'atto artistico, oltre che quello sociale e politico, era il massimo compenso. Il grande amore che accompagnava l'esprimersi si tramutava anche in amore e fratellanza fra noi. Mai si tradivano i tuoi compagni di viaggio. Non ci si vendeva al potere o alle tendenze dominanti, noi si era tendenza, o, almeno, così tentavamo di porci e, in parte, ci siamo riusciti, per come abbiamo inciso sul linguaggio e sul modo di narrare, e ciò tramite la parola, il segno, la musica, l'uso dell'immagine».

Fino a che punto la contestazione degli anni 70 è stata la storia di un fallimento o, come a tratti sottolinea, un vuoto, un'illusione collettiva e generazionale?

«È stata un fallimento perché nulla abbiamo cambiato, a livello sociale. Anzi, dopo il '77 bolognese e l'assassinio di Moro si è

ben visto come l'Italia sia mutata, a mio avviso, in peggio... e ancora ne stiamo pagando le conseguenze. Per quello che concerne l'illusione, beh, sì, noi eravamo nel vero degli illusioni. Credevamo che il motto "la creatività al potere" riuscisse a sconfiggere le multinazionali dell'economia giunglesca e oggi globalizzante, le trame della P2, i poteri occulti, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la corruzione, la guerra, ma così non è stato. Il vuoto? Era il vuoto attuale che i più sensibili avvertivano già allora. Quel vuoto che avrebbe colto l'Italia se, appunto, avessimo perduto la battaglia. L'aver toccato il fondo sotto tanti punti di vista, reputo che fosse quella una delle nostre missioni, cioè, come giovani in buona fede ideale, il dire che eravamo presenti, che c'eravamo, che il sistema Italia doveva fare i conti con noi, col nostro desiderio di diventare protagonisti, di dirci, di esprimerci, di riscattare certi errori, di immaginare, di volare. Di questo ho scritto, senza alcuna inibizione, con tinte forti, espressioniste, grondanti sudore e sangue. Con la penna ancora intinta nell'ardore di allora».

PSICOBAR

La paura della vergogna nella società dei like



Isa Gerlini

RIMINI

Si chiama *Psicobar*: incontri di psicologia al Circolo Milleluci di via Isotta a cura di Isa Gerlini, psicologa clinica e giuridica.

«Passioni, sentimenti, affetti, emozioni rappresentano da sempre il fondamento delle vicende e delle relazioni umane – spiega Gerlini –. Nel mondo contemporaneo i confini dell'esperienza soggettiva, intesi come discriminante tra mondo interno ed esterno, sono spesso stravolti da vissuti amplificati, da capacità percettive mutate, dall'impossibilità di accettare lo scarto fisiologico e naturale fra l'io e il suo ideale. Studi sociologici ci confermano che il mutamento dell'interpretazione e della espressione delle emozioni è andato di pari passo con le trasformazioni socio-economiche e culturali della modernità. La clinica psicologica ha preso atto che emozioni complesse come la vergogna, la speranza, la paura e anche la felicità si sono trasformate, sono diventate affetti protiformi ammalati di onnipotenza, che usano il corpo non più come oggetto/oggetto, ma come iperoggetto delegato a parlare per noi».

Alla *Psicobar* si cercherà di affrontare questa complessa tematica attraverso il dialogo e la riflessione comune con esperti nel campo della psicologia e della filosofia. Questa sera alle 21 **Roberta Calvi**, psicologa, sessuologa, interverrà sul tema: "Se le luci della ribalta si spengono. La paura della vergogna nella società dei like". Prossimo appuntamento martedì 21 con "Esondazioni: quando l'odio diventa violenza" insieme a **Maura Gaudenzi**, psicologa, psicoterapeuta. Il 29 gennaio "Le passioni e la scoperta della realtà" col filosofo **Dalmazio Rossi**.

Ingresso libero con consumazione obbligatoria (5 euro).
Info: 054128568

RASSEGNA LETTERARIA ITINERANTE

“Viaggiare nel tempo” con libri e autori: al via con Marconi

BELLARIA

Quando si legge un libro si parte per un viaggio nel presente, passato e futuro. Prende spunto da qui *Viaggiare nel tempo*, prima rassegna letteraria proposta dalla bellarese **Romina Rinaldi** di Studio MP e ideatrice di *Romagnadavivereedintorni.it*. Otto gli

incontri alle 18 nei locali nel territorio comunale con scrittori e libri. Si parte domani con **Paolo Marconi** e la sua "Banda del Luppolo" alla Pasticceria Jolly per proseguire il 22 gennaio con l'horror di **Anna Silvia Armenise**, "Evil Dead, un viaggio nel regno del male" al Roxy Bar. Il 5 febbraio ci si trasferirà a Igea Marina

al Belverde Caffè con **Marco Ortolani** e il suo libro "Eppure non mi hanno mangiato", mentre il 12 febbraio entriamo con **Eraldo Baldini** ne "La palude dei fuochi erranti" al Bar Santa Margherita Bellaria monte. Il 19 febbraio si va nell'Isola dei Platani al Caffè del Fauno con la poesia di **Riccardo Acciarri** nella raccolta "Evane-

scente". L'11 marzo al Caffè 44 c'è **Paola Novara**, con "Falso Ravenna"; si prosegue il 18 marzo con **Lara Swan** che presenta "Greta Hamilton alla ricerca del ventaglio d'argento" all' Hollywood coffee n'drink. E per finire, il 25 marzo al Bar 18, a Bellaria Cagnona, **Marco Zanca** presenta "Mobbing in corsia".

